

Convocate per il 12 le Commissioni

Il grave ferimento dello studente romano

A Firenze e Livorno

# Comincia l'esame in Parlamento del decreto RAI-TV

Il provvedimento varato dal governo il 30 novembre dovrà essere convertito in legge entro il 30 gennaio - Nella «Tribuna politica» dedicata alla riforma il compagno Valori ieri sera ha illustrato le posizioni del PCI - Una nota dell'UDI

Le Commissioni Interni e Trasporti della Camera sono state ufficialmente convocate in seduta congiunta per giovedì 12 dicembre per il esame, in sede referente, del decreto legge sulla riforma della RAI-TV, varato dal governo il 30 novembre scorso. Il provvedimento viene esaminato unitamente alle proposte di legge sulla stessa materia presentate da parlamentari di diversi partiti e da alcuni Consigli regionali, e alle sentenze della Corte Costituzionale sul monopolio radiotelevisivo e sulle TV cavo del 10 luglio scorso. Relatori saranno per la Commissione Interni l'on. Bubbico per la Commissione Trasporti l'on. Marzotto Costorta, entrambi della DC.

Le due Commissioni avranno tempo di procedere all'esame del decreto, che deve essere convertito in legge entro 60 giorni dalla sua emanazione - fino al 20 dicembre, quando è prevista l'interruzione dell'attività parlamentare per le festività natalizie - e il 12 gennaio '75. Concluso l'esame in sede referente, il decreto dovrà poi essere approvato dall'aula di Montecitorio. La stessa procedura sarà seguita al Senato. L'iter del provvedimento dovrà appunto essere completato entro il termine improrogabile del 30 gennaio, pena la decadenza del decreto stesso.

Alla riforma della RAI-TV è stata dedicata ieri sera la trasmissione televisiva di «Tribuna politica». Sono intervenuti al dibattito i rappresentanti dei quattro partiti di centro sinistra che hanno partecipato alla stesura del testo del decreto - l'on. Bubbico per la DC, il compagno Manca per il PSI, Bogi del PRI, il prof. Orsello per il PSDI - insieme al compagno sen. Valori per il PCI e ad Anderlini per la Sinistra indipendente. Alla discussione hanno inoltre preso parte l'on. Quilieri del PLI e il gen. Tedeschi per il MSI-DN.

Il compagno Valori ha sottolineato che molte proposte avanzate in questi anni dal PCI - l'unico partito che abbia presentato un progetto organico di riforma - sono state accolte dal decreto presentato in Parlamento.

Dopo aver rilevato gli altri aspetti positivi del decreto - dall'istituzione del Comitato nazionale alla partecipazione elettiva ai rappresentanti del Parlamento e delle Regioni nel Consiglio di amministrazione, al diritto di accesso e al riconoscimento di un'autonomia dei giornalisti - ha sottolineato che il decreto non ha risolto i problemi indicati nelle questioni rimaste aperte. Si tratta della poco soddisfacente soluzione avanzata per la TV via cavo, dell'accantonamento del problema della SIPR, della concessione della pubblicità, dei problemi del decentramento e della mancata risposta ad alcune proposte presentate dai lavoratori della RAI.

Quanto al punto dei due telegiornali - sul quale il dibattito si è soffermato - il compagno Valori ha affermato che con essi deve potersi pienamente affermare il pluralismo e la democrazia. «Un sforzo per presentare tutte le opinioni, tutte le interpretazioni, tutte le correnti culturali». Concorrenza, quindi, ma per un'informazione corretta e per un rapporto più serio della televisione con il Paese, evitando il rischio della lottizzazione.

Il parlamentare comunista ha poi affermato che il PCI, pur essendo in linea di principio contrario alla procedura dei decreti legge, l'ha accettata di fronte alla drammatica scadenza del 30 novembre e oggi si preoccupa che non venga fatto decadere il procedimento per la RAI-TV, mentre perdurano le manovre delle forze contrarie al monopolio dello Stato. Il compagno Valori ha concluso affermando che questo decreto è uno «stato» della RAI-TV, la riforma si realizzerà veramente quando saranno attuate le norme approvate.

Le opinioni contro la riforma sono state espresse dal liberale Quilieri, che ha difeso la «libertà d'antenna» dietro la quale - gli ha risposto Anderlini - si nascondono i tentativi del grande capitale di mettere le mani sulla TV. Tedeschi a sua volta ha annunciato l'ostrosionismo dei fascisti.

L'Unione Donne Italiane, esprimendo soddisfazione per l'avvio della riforma della RAI-TV, sottolinea in un comunicato la necessità del diritto di accesso per le associazioni femminili, anche perché la televisione rispecchi la condizione e le aspirazioni della donna d'oggi. Dopo aver rilevato che il decreto avvalorava una valorizzazione a tutti i livelli delle donne che operano nella RAI-TV, l'UDI afferma che le iniziative, radio-televisive per il 1975, «anno delle donne», concordate con le associazioni femminili, dovrebbero illustrare i compiti della società nei confronti delle donne, per quanto riguarda la maternità, il lavoro, la cultura e l'assistenza alla prima infanzia.

Il convegno organizzato dall'Alleanza contadini

## Le donne coltivatrici per l'attuazione del diritto di famiglia

Si è svolto ieri a Roma il convegno organizzato dall'Alleanza nazionale dei contadini in collaborazione col Centro istruzione professionale agricola, sotto il patrocinio della CEPE, sul «ruolo delle coltivatrici nell'attuazione della riforma del diritto di famiglia e delle direttive comunitarie». Il convegno presieduto dal compagno Attilio Esposito, presidente dell'Alleanza, è stato aperto da Wanda Parracciani, responsabile dei gruppi femminili dell'Alleanza, che ha illustrato il valore dell'iniziativa. È seguita una relazione del compagno on. Gaetano Di Martino della giunta nazionale dell'Alleanza, il quale ha analizzato la crisi della famiglia in generale e della famiglia contadina in particolare, come espressione della crisi profonda della società e dell'economia nazionale di cui, quella dell'agricoltura e del mondo rurale, è un aspetto peculiare e centrale. Un rinnovamento e risanamento profondo della società comportano il superamento della condizione di subordinazione della donna a cominciare dall'attuale, ingiusta ed arcaica legislazione familiare. Tale esigenza è particolarmente urgente nelle campagne dove le coltivatrici dirette possono e debbono avere un ruolo fondamentale per la costruzione di una famiglia e di una impresa contadina moderna, di una agricoltura sviluppata e di una condizione civile e democratica nel superamento di rapporti arretrati sia nell'ambito familiare che in quello economico.

Subito dopo si è svolto un interessante dibattito. Erano presenti numerose delegazioni di coltivatrici provenienti da tutto il Paese: Maria Lorini per la CGIL, l'on. Elena Caporaso per l'UDI; Oberdan Ottaviani, presidente dell'Associazione nazionale stampa agricola; Lucia Farina del ministero del Lavoro; e per la regione campana, Rosa Garante e Anna Maria Tordella.

All'Italsider di Taranto la scorsa notte

## Muore un giovane operaio: lavorava anche se malato

Franco Sternativo, 25 anni, colpito da una trave di ferro, è deceduto sul colpo - Muore un lavoratore alla FIAT Lingotto, nel reparto «ceratura»

Dal nostro corrispondente

Orribile morte la scorsa notte di un giovane operaio all'Italsider. Il lavoratore, venticinquenne, si chiamava Franco Sternativo ed era nato a Francavilla Fontana (in provincia di Brindisi) dove risiedeva: era alle dipendenze del Quarto centro siderurgico di Taranto da circa due anni ed operava nel reparto «Movimento» con la mansione di sganciare dei vagoni che trasportano sulle linee ferroviarie interne allo stabilimento lingottiere, lamiere, tubi e minerali. È la 313. vittima nell'area industriale di Taranto.

Già ordinate una serie di indagini

## «Affari riservati» e microfoni spia: riparte l'inchiesta

Saranno ascoltati grossi personaggi - Il «lavoro» dell'ex commissario Benenforti e i nastri registrati da Tom Ponzi

Centinaia di radio-spie, microregistratori e dirottamenti, capaci di raccogliere il più debole suono a distanza di 50 metri ed altro materiale adatto allo spionaggio, figuravano come acquisiti nel bilancio del ministero dell'Interno e precisamente dell'ex ufficio Affari riservati. Questo è quanto hanno appurato i magistrati romani nell'ambito dell'inchiesta giudiziaria sulle intercettazioni telefoniche che prese l'avvio nel 1972, ma su cui, per un lungo periodo di stasi per non parlare di insabbiamento. Ora l'inchiesta ha ripreso il suo cammino e il Sostituto procuratore della Repubblica dott. Domenico Sica ha consegnato nei giorni scorsi al giudice istruttore dr. Pizzuti una quindicina di cartelle riservate e le richieste di ulteriori indagini.

La più importante tra queste è appunto quella di far piena luce sul materiale acquisito dal ministero dell'Interno e sul subile dove è stato utilizzato. A questo scopo, i magistrati romani hanno già incaricato gli organi di polizia giudiziaria di svolgere alcuni accertamenti ed hanno convocato per la prossima settimana alcuni «grossi personaggi» per ascoltarli come testimoni. Non è stato possibile non gli è possibile consegnare le registrazioni in suo possesso in quanto la legislazione svizzera non prevede come reato lo spionaggio telefonico, tuttavia ha assicurato che si informerà la magistratura italiana circa il giorno che riceverà questo materiale a Tom Ponzi. Questa procedura permetterebbe al giudice istruttore di valutare di ordine a sua volta, il sequestro di queste cassette anche in territorio svizzero.

imputati, indiziati di reato e testimoni relativi al «golpe» di Borghese e alle successive trame eversive, siano uscite informazioni che possono collegarsi con l'attività svolta dall'ufficio «affari riservati» del ministero dell'Interno.

Non a caso, negli ambienti giudiziari, si è parlato per lungo tempo dell'insabbiamento dell'inchiesta sulle intercettazioni telefoniche collegando con quello relativo alla prima inchiesta giudiziaria sul «golpe» di Borghese.

«Non è colpa nostra - hanno affermato pubblicamente nei giorni scorsi i magistrati romani - se ci sono stati degli insabbiamenti» ed hanno fatto capire quale ufficio della Procura della Repubblica ne è stato il responsabile. Ora però che la magistratura sta venendo finalmente a galla. Staremo a vedere. Per ora ci limitiamo a registrare lo svilupparsi dell'inchiesta giudiziaria. A questo proposito c'è da aggiungere che i magistrati romani hanno ripreso i contatti con un giudice svizzero nel cui ufficio sono ancora depositate 12 cassette di registrazioni telefoniche effettuate da Tom Ponzi, di defettive privato nei cui confronti fu sequestrato a suo tempo un mandato di cattura. Questo magistrato ha fatto sapere che non gli è possibile consegnare le registrazioni in suo possesso in quanto la legislazione svizzera non prevede come reato lo spionaggio telefonico, tuttavia ha assicurato che si informerà la magistratura italiana circa il giorno che riceverà questo materiale a Tom Ponzi. Questa procedura permetterebbe al giudice istruttore di valutare di ordine a sua volta, il sequestro di queste cassette anche in territorio svizzero.

Anche per l'inchiesta sulle intercettazioni telefoniche si registrano doti di competenza e la Cassazione decide con l'affidare tutto alla magistratura romana. Due anni di indagini finirono quasi in un «mentecolato», ma ora tornano di attualità.

Franco Scottoni

«Un agguato preparato a freddo per creare un pericolo all'ombra di lenzuola nella scuola»: così la polizia, dopo ventiquattro ore di indagini, ha potuto definire il crimine aggressivo allo studente romano di 17 anni Luciano Panzarino, gravemente ferito a colpi di pistola l'altra sera a Roma.

Il giovane, com'è noto, mentre passeggiava in via Appia con una ragazza, è stato improvvisamente raggiunto da due evolvatori in una gamma e ad un fianco, sparate a distanza ravvicinata da un fascista seduto sul sellino posteriore di una «Vespa», guidato da un compagno di ragazzo - che è uno studente di sinistra del liceo «Augusto», frequentissimo obiettivo di canagliose spedizioni squadriste - è ancora ricoverato all'ospedale dove si attende un esito dei prognosi riservate. Un proiettile ha raggiunto la testa del ferito, mentre l'altro si è conficcato nel bacino.

Il tentativo di omicidio dello studente Luciano Panzarino, di 17 anni, è stato compiuto alle 21,30 dell'altra sera. Il giovane passeggiava sulla via Appia insieme con l'amante, di 20 anni. Ad un tratto, quando si trovava all'altezza di villa Lazzaroni, si è accostata al marciapiedi una «Vespa» bianca con due giovani a bordo. Quello che sedeva sul sellino posteriore senza dire una parola ha estratto una pistola da guerra calibro 9 ed ha fatto fuoco tre volte.

Nel corso delle perquisizioni eseguite dalla polizia sono stati rinvenuti circa 100 proiettili, di cui una decina di calibro 9 (come quelli che hanno ferito Luciano Panzarino), tre caricatori, un nastro per mitragliatrice, proiettili «traccianti», due pugnali ed indumenti militari.

Il mazzinero non è stato trovato in casa, ed è attualmente ricercato. Gli altri interrogati oggi verranno interrogati dal magistrato.

Il criminale agguato ha provocato sdegno e condanna tra gli studenti e i lavoratori romani. Un corteo di giovani ieri mattina si è sfilato per le vie della città. Ordini del giorno antifascisti sono stati approvati dal direttivo del COGIDAS (l'organizzazione democratica dei genitori e degli studenti) e dall'assemblea dei lavoratori della SIPER. Il comitato antifascista della IX Circoscrizione e i gruppi consiliari democratici hanno indetto per lunedì, alle 17,30, una manifestazione a Piazza dell'Alberone a cui hanno aderito l'ANPI e la Federazione provinciale CGIL-CISL-UIL.

Squadristo. Si chiama Sergio Mariani, ha 35 anni, soprannominato «il legionario» ed è un assiduo frequentatore della sezione missina di via Noto. In casa sua sono state trovate armi e numerosi munizioni. La polizia ritiene che l'agguato allo studente dell'Augusto è stato organizzato a freddo da tutti e sette i neofascisti, anche se l'atto materiale - come hanno confermato alcuni testimoni - è stato compiuto da due persone. Il movente dell'agguato, secondo gli inquirenti, va ricercato nel tentativo di omicidio del «pischiatore» di via Noto, che è stato organizzato dall'Augusto - di creare tra gli studenti un clima di tensione.

Quotidianamente, infatti, davanti a questa scuola, dove l'iniziativa democratica degli studenti è particolarmente attiva - vengono organizzati pestaggi e «spedizioni punitive» contro gli studenti. Gli squadristi sono sempre gli stessi, e ogni volta si organizzano e partono dal covo del «Fronte della gioventù» di via Noto.

Il tentativo di omicidio dello studente Luciano Panzarino, di 17 anni, è stato compiuto alle 21,30 dell'altra sera. Il giovane passeggiava sulla via Appia insieme con l'amante, di 20 anni. Ad un tratto, quando si trovava all'altezza di villa Lazzaroni, si è accostata al marciapiedi una «Vespa» bianca con due giovani a bordo. Quello che sedeva sul sellino posteriore senza dire una parola ha estratto una pistola da guerra calibro 9 ed ha fatto fuoco tre volte.

Nel corso delle perquisizioni eseguite dalla polizia sono stati rinvenuti circa 100 proiettili, di cui una decina di calibro 9 (come quelli che hanno ferito Luciano Panzarino), tre caricatori, un nastro per mitragliatrice, proiettili «traccianti», due pugnali ed indumenti militari.

Il mazzinero non è stato trovato in casa, ed è attualmente ricercato. Gli altri interrogati oggi verranno interrogati dal magistrato.

Il criminale agguato ha provocato sdegno e condanna tra gli studenti e i lavoratori romani. Un corteo di giovani ieri mattina si è sfilato per le vie della città. Ordini del giorno antifascisti sono stati approvati dal direttivo del COGIDAS (l'organizzazione democratica dei genitori e degli studenti) e dall'assemblea dei lavoratori della SIPER. Il comitato antifascista della IX Circoscrizione e i gruppi consiliari democratici hanno indetto per lunedì, alle 17,30, una manifestazione a Piazza dell'Alberone a cui hanno aderito l'ANPI e la Federazione provinciale CGIL-CISL-UIL.

Sergio Criscuoli



Il picchiatore Sergio Mariani (indicato dalla freccia) ricercato per il ferimento dello studente

Sei agenti di polizia arrestati per furto

Sei agenti di polizia sono stati arrestati a Roma per furto plurigravato: nel corso di un sopralluogo in un appartamento «visitato» dai ladri - secondo l'accusa - si sarebbero impossessati di una grossa somma di denaro e di un «collier» di gioielli che non erano stati rubati.

L'episodio è avvenuto la sera di mercoledì scorso. Milfred Munoz, di 75 anni, vedovo di un pianista spagnolo, rientrando nella sua abitazione di via Archimede 74 con il nipote Tito Zapala, di 17 anni, si è accorta che l'appartamento era stato rovistato dai ladri. La donna ha allora telefonato al «113». Mentre sul posto arrivavano due pattuglie della «squadra volante», l'anziana signora ha dato un'occhiata dentro casa ed ha visto che ai ladri era sfuggita una borsa contenente 750 mila lire e 750 dollari, ed un «collier» di preziosi.

Dopo il sopralluogo, i sei agenti di PS, però, il denaro e i gioielli erano spariti.

Nel corso di una rapida indagine sono stati emessi i sei ordini di cattura, che riguardano: Giuseppe Rinaldi, di 20 anni, Donato Buscà, di 23, Mario Velardi, di 23, Vittorio Salocco, di 30, Tarcisio Nardin, di 24, e Luigi Misurilo, di 23. Parte del denaro sparito è stato trovato nascosto sotto le brande di alcuni dei poliziotti.

20 mafiosi a giudizio per una sequela di eccidi

PALERMO, 6 (V.Va.). La magistratura palermitana ha finito per dare credito al sensazionale «memoriale» su quindici anni di delitti della mafia delle borgate palermitane, fatta l'anno scorso dal giovane Leonardo Vitale, per questo soprannominato il «Valacki siciliano».

Il PM Domenico Signorino ha depositato stamane una voluminosa requisitoria con le richieste di rinvio a giudizio a carico di una ventina di boss mafiosi.

Leonardo Vitale, implicato nel sequestro dell'imprenditore palermitano Luciano Cassina, dichiarò al magistrato di essere a conoscenza della dinamica dei mandanti e degli esecutori dei crimini compiuti negli ultimi quindici anni dal boss della mafia palermitana e di aver partecipato direttamente ad alcuni di essi.

Questa sconcertante autodefinizione di boss accusa e le rivelazioni conseguenti, avrebbe dovuto incoraggiare gli inquirenti ad rivelazioni migliori e più tempestive. Il primo atto del procedimento giudiziario scattato dopo le rivelazioni fu invece una lunga sequela di perizie psichiatriche richieste dagli avvocati del boss accusato che portarono il «Valacki» nel manicomio giudiziario di Barcellona.

Dal nostro inviato

FIRENZE, 6. Presente il Capo dello Stato si sono svolte stamane, alla Scuola di guerra aerea delle Casine, le cerimonie ufficiali per l'apertura dell'anno accademico e per il giuramento degli allievi ufficiali di complemento dell'aeronautica.

La prima cerimonia, quella del giuramento, si è svolta nel grande piazzale della scuola dove, dopo un breve discorso del comandante del corso e del generale Ciario, ha preso la parola il presidente Leone. Il Presidente della Repubblica si è detto lieto di «armonizzare le Forze Armate la simpatia, la fiducia e la riconoscenza della nazione e confermare che le Forze Armate sono state, sono e saranno sempre il fulcro del servizio del Paese e delle sue libere istituzioni. E' nella loro realtà - ha concluso - forza e fedeltà che la Repubblica pone il suo alto prestigio».

Le cerimonie sono proseguite nell'aula magna della scuola, dove il generale Monti ha letto la relazione d'apertura del corso aerea e superiore dell'aeronautica mentre il prof. Giovanni Allega ha svolto la prolusione al corso di sanità militare interforze, parlando sul tema «La medicina aerospaziale al servizio di tutti». Hanno quindi preso brevemente la parola il capo di S.M. dell'Aeronautica Dino Carlo e il capo di S.M. della Difesa Henke e il quale ha rivolto un cordiale saluto alla popolazione di Firenze, ricordando come le cerimonie oltremare si svolgono mentre la città celebra il 30. della lotta di liberazione ai cui ideali - ha detto - si ispirano le nostre Forze Armate. Poi il ministro della Difesa Forlani ha affermato che la crisi economica e la crisi demografica non impediscono alla Aeronautica e per le Forze Armate in generale».

Forlani ha concluso ricordando il contributo dato dall'Aeronautica alla guerra di Liberazione e alla Resistenza, affermando che non dobbiamo disperdere i valori di solidarietà sui quali si è fondata la Repubblica.

Hanno preso parte alla cerimonia anche il capo di S.M. dell'Esercito generale Andrea Vigliani, il consigliere militare della Presidenza della Repubblica generale Scotta Lavina, il generale Andrea Cuelino, direttore generale della regione Toscana Walter Apollonio, comandante della regione militare toscana emiliana, il presidente del Consiglio regionale toscano Elio Gabbagnini, il vice presidente della regione Toscana Walter Malvezzi, il rettore dell'Università di Firenze professor Parenti, il presidente della provincia Tassinari.

In precedenza Leone, Forlani, Henke e il capo di S.M. della Marina De Giorgi avevano presenziato a Livorno, al giuramento degli allievi dell'Accademia navale. Erano presenti il sindaco e il presidente della provincia.

Sergio Pardera

postampensioni

I benefici della «336»

Sono una vedova di guerra, dal 1969 alle dipendenze della Amministrazione provinciale con la qualifica di addetta alle pulizie. Da circa 4 mesi sono passata in ruolo come inserente.

A suo tempo ho inoltrato domanda alla mia Amministrazione per godere dei benefici previsti dall'art. 1 della legge del 24 marzo 1974 e per il pagamento degli arretrati decorrenti da quando sono passata in ruolo, cioè inserente, e non dalla decorrenza della legge. Inoltre, essendo stata assunta nel maggio '69, nel 1977 raggiungerò 8 anni di servizio che aumentati del 7 spettanti in base all'art. 3 della citata legge 336, danno complessivamente 15 anni di assicurazione. Siccome nel 1977 raggiungerò 55 anni di età, potrà, a tale epoca, chiedere il collocamento a riposo con il minimo. Se necessario, potrei anche restare fino al 60. anno di età e cioè fino al 1979, per usufruire di tutti i benefici della legge 336?

SONIA BARDELLI Pontedera (Pisa)

Riguardo al primo quesito lo facciamo presente che se l'Amministrazione provinciale non ha riconosciuto i periodi pre-ruolo ro, che tu svolgessi per l'ente pubblico era indiretto, vale a dire che tu eri alle dipendenze di una ditta appaltatrice del servizio di pulizia, in questo caso, essendo dipendente di una impresa privata, non è stato possibile riconoscere, ai fini degli scatti di stipendio, il servizio prestato. Se tu avessi svolto per l'ente pubblico era indiretto, vale a dire che tu eri alle dipendenze di una ditta appaltatrice del servizio di pulizia, in questo caso, essendo dipendente di una impresa privata, non è stato possibile riconoscere, ai fini degli scatti di stipendio, il servizio prestato.

Le cerimonie sono proseguite nell'aula magna della scuola, dove il generale Monti ha letto la relazione d'apertura del corso aerea e superiore dell'aeronautica mentre il prof. Giovanni Allega ha svolto la prolusione al corso di sanità militare interforze, parlando sul tema «La medicina aerospaziale al servizio di tutti». Hanno quindi preso brevemente la parola il capo di S.M. dell'Aeronautica Dino Carlo e il capo di S.M. della Difesa Henke e il quale ha rivolto un cordiale saluto alla popolazione di Firenze, ricordando come le cerimonie oltremare si svolgono mentre la città celebra il 30. della lotta di liberazione ai cui ideali - ha detto - si ispirano le nostre Forze Armate. Poi il ministro della Difesa Forlani ha affermato che la crisi economica e la crisi demografica non impediscono alla Aeronautica e per le Forze Armate in generale».

Forlani ha concluso ricordando il contributo dato dall'Aeronautica alla guerra di Liberazione e alla Resistenza, affermando che non dobbiamo disperdere i valori di solidarietà sui quali si è fondata la Repubblica.

Hanno preso parte alla cerimonia anche il capo di S.M. dell'Esercito generale Andrea Vigliani, il consigliere militare della Presidenza della Repubblica generale Scotta Lavina, il generale Andrea Cuelino, direttore generale della regione Toscana Walter Apollonio, comandante della regione militare toscana emiliana, il presidente del Consiglio regionale toscano Elio Gabbagnini, il vice presidente della regione Toscana Walter Malvezzi, il rettore dell'Università di Firenze professor Parenti, il presidente della provincia Tassinari.

In precedenza Leone, Forlani, Henke e il capo di S.M. della Marina De Giorgi avevano presenziato a Livorno, al giuramento degli allievi dell'Accademia navale. Erano presenti il sindaco e il presidente della provincia.

Sergio Pardera

Con tutta la buona volontà non ci è stato possibile conoscere lo stato attuale della pratica che ci interessa in quanto nella lettera da voi inviata non avete fatto alcuna menzione delle generalità della vostra materia, elementi indispensabili per rintracciare la domanda onde accertare i motivi di questa lunga sosta.

Liquidazione e pensione

L'1-1-1974 sono stato collocato in pensione dagli Enti previdenziali della legge n. 336. La pratica di pensione è stata inoltrata il 10-12-1973, mentre quella riguardante la liquidazione di fine servizio da parte dell'INADEL, è stata inoltrata il 4-1-1974. A tutto oggi non ho avuto alcun acconto né un riscontro all'una o all'altra richiesta.

Secondo quanto abbiamo avuto modo di apprendere dai competenti uffici del ministero del Tesoro - direzione generale degli Istituti di previdenza - la tua domanda di pensione è giunta a destinazione solo da poco. Grazie al nostro interessamento la tua pratica è stata assegnata, in questi giorni, all'ufficio competente per l'effettuazione della liquidazione di fine servizio. Il tuo diritto di pensione è stato accertato e l'importo di essa è stato determinato. La pratica stessa andrà in trattazione per i successivi giorni, ragion per cui riteniamo che potrai ricevere l'importo a te spettante entro i primi mesi del 1975.

Assemini (Cagliari)

Recentemente certa stampa d'informazione ha rilevato che gli ingredienti dei Biscotti Doria sono indicati in quattro lingue e che, mentre in lingua italiana è indicato l'uso di «AROMI NATURALI», nelle altre lingue gli aromi sono indicati come «ARTIFICIALI».

# COMUNICATO

Recentemente certa stampa d'informazione ha rilevato che gli ingredienti dei Biscotti Doria sono indicati in quattro lingue e che, mentre in lingua italiana è indicato l'uso di «AROMI NATURALI», nelle altre lingue gli aromi sono indicati come «ARTIFICIALI».

Il rappresentante legale della «Doria S.p.A.», venutone a conoscenza, si è spontaneamente presentato al signor pretore di Conegliano, per chiarire:

«Per l'aromatizzazione dei propri prodotti, la «Doria S.p.A.» impiega sostanze (vanillina) prescritte dal D.M. 31-3-1965, che sulle confezioni DEBONO ESSERE INDICATE CON LA DICITURA «AROMI NATURALI» (art. 9).

Le legislazioni straniere, invece, per l'uso delle stesse sostanze, pretendono la dicitura «AROMI ARTIFICIALI».

Esportando i propri prodotti in vari Paesi del mondo, la «Doria S.p.A.» DEVE indicare sulle etichette gli ingredienti usati con diciture diverse.

La «Doria S.p.A.» ritiene quindi doveroso informare l'opinione pubblica del suo operato esemplare e conforme alle disposizioni ministeriali, lieta che il fatto abbia dato l'occasione di confermare l'assoluta genuinità dei propri biscotti che pertanto, giustamente, possono vantare il motto «buoni come fatti in casa».

A cura di F. Viteni